

Leggete da domani la nostra inchiesta

Cronaca di Roma

sugli evasori fiscali (Affiggete la pagina!)

PICCOLA CRONACA

AI RAPPRESENTANTI DEI COMITATI ELETTORALI DI QUARTIERE Selvaggi e D'Onofrio illustrano le finalità del programma della "Lista Cittadina,"

Contro ogni possibile ritorno al Governatorato - Capitale sì del Cristianesimo, ma città di lavoratori, democratica e produttiva - La partecipazione del senatore F. S. Nitti

Si è svolta ieri al cinema «Rialto» l'annunciata riunione di tutti i Comitati elettorali di quartiere della «Lista Cittadina», nel corso della quale l'on. Giovanni Selvaggi, ex alto commissario per la Sicilia e consigliere comunale uscente, e il compagno Edoardo D'Onofrio hanno pronunciato due importanti discorsi politici.

«Quindici di rivendicazioni», l'ha riunito è stata conclusa dal compagno Edoardo D'Onofrio, che ha portato il saluto dei componenti del Blocco del Popolo ai nuovi candidati della Lista Cittadina. Dopo aver reso omaggio al senatore Nitti per aver alzato la bandiera dell'unità, D'Onofrio ha riepilogato brevemente i vari interventi ricordando che il programma della Lista Cittadina non comprende solo problemi immediati ma anche quelli più vasti e futuri. Noi - egli ha detto - dobbiamo dare nel nostro programma una visione completa di Roma. I nostri avversari vogliono una città particolare burocratica e amministrativa come Washington...



AL RIALTO - D'Onofrio, Selvaggi, Lizzadri e Nitti

La seduta è stata aperta dall'on. Enrico Molè che, salutato da un lungo applauso ha illustrato gli scopi della riunione. Quindi, salutato da un nuovo prolungato applauso ha preso la parola l'on. Giovanni Selvaggi, che ha esordito ricordando i motivi e le ragioni della costituzione della Lista Cittadina, promossa dall'onorevole Francesco Saverio Nitti. Dopo un breve accenno all'entusiasmo con cui uomini politici e cittadini hanno risposto alla proposta unitaria del grande statista, l'oratore ha sottolineato la campagna di contenzione con cui gli avversari e la stampa democristiana hanno accolto la notizia, chiedendosi con rammarico il perché di questo atteggiamento contro uomini la cui unica aspirazione è quella di migliorare Roma.

«L'oratore ha concluso il suo discorso invitando i presenti a lottare per vincere la battaglia elettorale. La manifestazione si è conclusa infine, con brevi parole dell'onorevole Selvaggi che ha invitato tutti a mettersi al lavoro.

Suole chiuse per le elezioni

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che solo nelle scuole che sono state pre-accettate come sedi dei seggi elettorali, e che le prossime elezioni amministrative, vengano sospese le lezioni per un periodo che va dal giovedì precedente le votazioni sino al mercoledì successivo.

Elezioni nella scuola media

Nel giorno 4, 5 e 6 maggio hanno luogo le elezioni nel sindacato romano della scuola media presso l'Istituto Magistrale «Orani» in Piazza Indipendenza. I comunisti della scuola media professori, presidi, tecnici, amministrativi e genitori sono stati invitati a votare la lista n. 7 presentata dalla mozione unitaria. L'iscrizione per votare è stata regolarizzata all'atto della votazione.

ALL'INIZIATIVA DEL SENATORE NITTI

L'adesione di artigiani, commercianti e tassisti

La manifestazione di domani al Quirino

Come già preannunciato, domani mattina alle ore 10 la «Lista Cittadina» che reca il simbolo del palazzo capitolino aprirà ufficialmente la campagna elettorale con una grande manifestazione al Teatro Quirino. Il senatore Francesco Saverio Nitti, Presidente del Consiglio, dirà brevi parole d'apertura; seguiranno un discorso del Vice Presidente del Senato Enrico Molè e un saluto dell'on. Tomaso Smith. I biglietti di invito si ritirano presso il Comitato elettorale al teatro Arsenale, via 2. Per accedere al teatro, è necessario avere in tasca un biglietto di invito a pervenire adesioni alla iniziativa promossa dal sen. Nitti e concretata nella Lista Cittadina. Tra le più significative si segnalano quella levata ieri al Comitato elettorale della Lista da parte di quanti continuano intanto a pervenire adesioni alla iniziativa promossa dal sen. Nitti e concretata nella Lista Cittadina. Tra le più significative si segnalano quella levata ieri al Comitato elettorale della Lista da parte di quanti continuano intanto a pervenire adesioni alla iniziativa promossa dal sen. Nitti e concretata nella Lista Cittadina.

I COMIZI I pesi della parentela

Lista n. 9

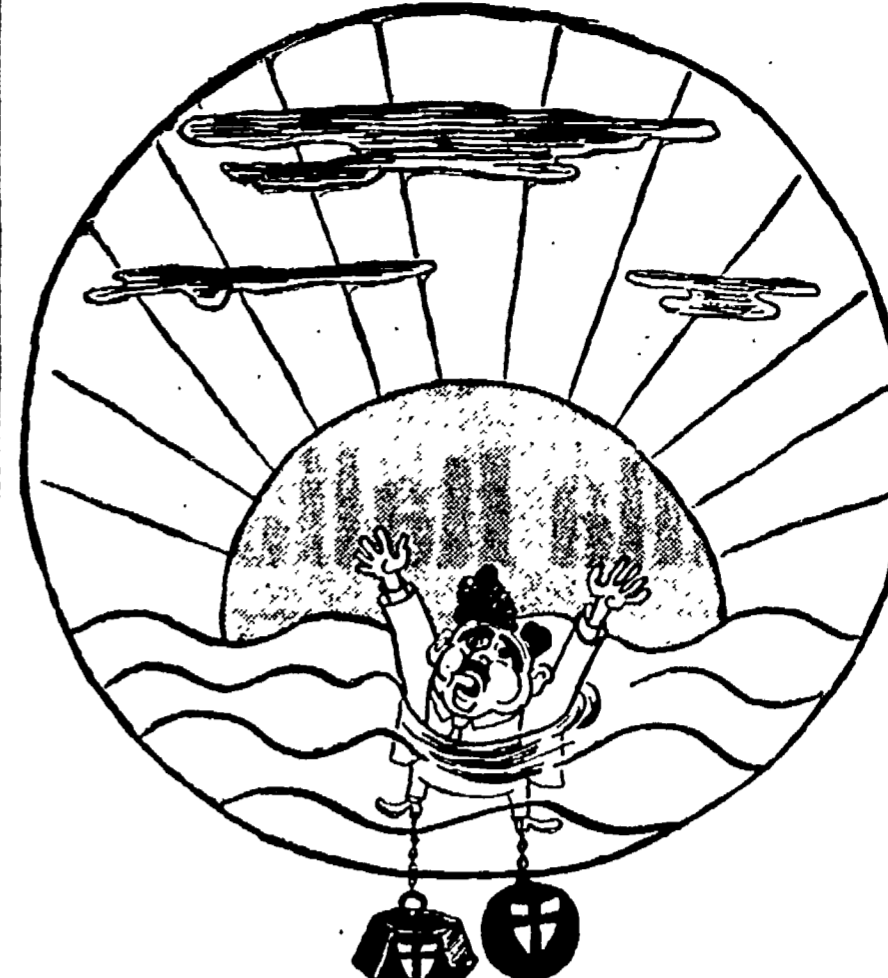
Ecco l'elenco dei comizi elettorali di oggi e domani:

Oggi sabato

QUARTICCIUOLO ore 19 Largo Molitella; Montesi e Lapicciarella
PARIOLI ore 17,30 Piazza Ungheria; Berlinguer e Alessandrini
CASILINA ore 19,30 Borgata Giardinetti; Moronesi e Palotta
CAMPITELLI ore 17 P. S. Carlo in Callari; Pironti e Cardini
AURELIA ore 19 C. Cianca
PONTE MILVIO ore 18,30 Brandani, Nitti F., Lombardi
ESQUILINO ore 18 Via Bixio (com. di Casagrande); E. Riccio

Domani domenica

AL QUIRINO ore 10 F. S. Nitti, E. Molè, T. Smith
MONTEVERDE ore 11 P. Rosoloni
CELIO COM. di quartiere; Otello Nannuzzi e Cabrini
LATINO METRONO ore 10,30 P. Fusco; Bartolini
BORGIO ore 10 P. del Catalone; A. Arzuffi
TRULLO ore 16 Lizzadri e Tedesco
QUADRARO ore 18 P. Quadraro; G. Smith e L. Franzinetti
MIRALATA ore 18,30 Moronesi
VILLAGGIO BREDA ore 17: Moronesi
PORTA MAGGIORE ore 18: P. Frenestini; Brandani e Fabbrì
TORIGNANO ore 18: (pleb. antistante cinema Due Allori); Grisolia e Natoli
MONTE MARIO ore 17,30: Cavani e Pironti
S. VITTORINO ore 17: Agostini
PORTA PIA ore 15: Turchi, Ozzo e F. F. Nitti
SALARIO ore 11 P. Verbanio; Fiorentino e Petronio
ITALIA ore 18,30 F. Bologna; Bellocchi, Gianfranceschi, Pizzani
PRIMAVERILE ore 18: Edoardo D'Onofrio e Lombardi
CAVALEGGIERI ore 17,30 Via delle Fornaci; Lordi e Maria Bicchelli
CASALMATTIA ore 17: Tea Pichelli
CASAL BERTONE ore 18: Licata
ESQUILINO ore 19 cinema Apollo conv. femminili; M. Rodano e P. Borboni



Il PSDI di Romita si è appennato con la D.C. Votando per il simbolo del Sole al tramonto si vota quindi per lo scudo crociato. I veri socialdemocratici si sono presentati con la lista n. 15 sotto il simbolo «Spiga, libro e martello».

LA TROVATA DI UN DETENUTO A PALIANO

Arringa agenti e direttore dal tetto della casa di pena

Ha parlato per sei ore sui diritti dei reclusi. Poi se ne è tornato in cella applauditissimo

Un caso di ammutinamento originario e, per quanto ci risulta, assolutamente senza precedenti si è verificato l'altro giorno nella casa penale di Paliano, in provincia di Frosinone. Per protestare contro i metodi di direzione del carcere, un detenuto è riuscito ad issarsi con ardite acrobazie, ed eludendo la vigilanza degli agenti di custodia, sul tetto del ricovero, poco prima della consueta «ora dell'aria» concessa ai prigionieri. Da questa specie di pulpito, praticamente irraggiungibile se non per mezzo delle scale dei pompieri, il detenuto ha richiamato con gli agenti di custodia, con tutti i mezzi degli agenti di custodia e dei dirigenti della casa di pena, ai quali per ben sei ore ha tenuto un vero e proprio comizio sulle penose condizioni dei reclusi e sulle loro più urgenti rivendicazioni. Per una così maglioristica pubblicità si è «adentata» dei suoi compagni di ceppi, l'originale oratore ha quindi vergato a mano numerosi volantini, che poi ha lanciato, con il aiuto del vento favorevole, oltre le mura del carcere. Soltanto dopo aver ricevuto assicurazione dal direttore che le richieste formulate durante lo strano comizio sarebbero state sottoposte ad un esame attento e sollecito, il detenuto si è lasciato convincere a fare marcia indietro, scendendo dal tetto, e rientrando quiulamente in cella, accolto dagli applausi entusiastici degli altri reclusi. Il fatto più interessante è che questa è la seconda volta che lo stesso prigioniero, la cui agilità ha quasi coseno di straordinario, mette in atto, con le stesse bizzarre e clamorose modalità, la sua protesta. Questi avvenimenti hanno naturalmente richiamato l'attenzione di tutti gli abitanti della zona, sollevando discussioni e commenti.

Una domestica si avvelena sotto il ponte Margherita

La domestica ventenne Maria Di Paolo, abitante in via Benaco 7, è stata trovata ieri, verso mezzogiorno, sotto il ponte Margherita, profondamente addormentata. Vari sono stati tutti i tentativi fatti per svegliarla. Poiché era chiaro che la ragazza aveva ingerito una forte dose di sonnifero, è stata trasportata all'ospedale S. Giacomo. Qui, dopo aver ricevuto le prime cure, ha ripreso i sensi e ha dichiarato di aver ingerito 15 compresse di barbiturici, senza voler precisare le ragioni del suo gesto. Venti compresse di «Sono Leptiti» ha ingerito la quarantatreenne Anna Grassia, abitante in via Furcino 4, dopo una lite con la nuora Rosina Costa, di 19 anni abitante a Valmelina 11, di cui è avvelenata con permanganato perché percosso dal padre. La domestica Giordina Mancini ha bevuto un po' di verchina dopo un bisticcio col fidanzato.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

TUTTE LE COMPAGNIE che sono state chiamate ad andare a lavorare in fabbrica a ridare il normale alla Federazione.

OGGI - PRIMA - AI CINEMA

CAPRANICA - EUROPA

SPENCER TRACY
PAT O'BRIEN
DIANA LYNN
JOHN HODIAK
DIRETTO DA JOHN STURGES

DOMENICA 4 MAGGIO, ore 16,30 precise GRANDE MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DI SIENA

PRO CROCE ROSSA ITALIANA

I PARTE:
1) Giocata della Scuola di Equitazione della Farnesina;
2) Partecipazioni dei Butteri di Grosseto e di Fara Sabazia;
3) Partecipazione di piccoli viaggiatori.
II PARTE:
1) Gioco della Rosa degli Allievi Carabinieri a Cavallo;
2) Carosello Equestre delle Squadrone dei Carabinieri.
Bando dei Carabinieri e Fanfara dei Bersaglieri
PREZZI POPOLARISSIMI
Posti Tribuna Centrali (sedili) L. 600
Posti Tribuna Laterali (panche) L. 400
Posti in piedi Tribuna Tribuna (panche) L. 200
Posti Tribuna Tribuna (panche) L. 100
I biglietti sono in vendita: fino alle ore 12, domenica 4, presso ARPA (Cassa Comunale) tel. 68.20 e presso i punti di Piazza di Siena dalle ore 10 in poi, domenica 4 maggio.

DURANTE LE MANIFESTAZIONI DEL 1. MAGGIO

Due ragazzi bastonati dalla Celere a P. Emporio

Intolleranze democristiane cortesemente rintuzzate

La polizia di Scelba si è prodigata anche nella giornata del primo maggio per tentare di impedire l'insediamento di comizi di violenza. I comizi di violenza sono stati vietati e i cittadini festeggiavano liberamente la festa del lavoro. Non appena un gruppetto di persone, ingrossato dalla folla, si era avvicinato alla piazza del Popolo, assumeva l'aspetto di un corteo, subito le camionette schizzavano fuori dai vicoli e si lanciavano all'inseguimento mentre i «reclutisti» facevano rotare minacciosamente i loro manganelli. Come era possibile impedire che si formassero dei gruppi di più persone se le strade brulicavano di gente, fino a divenire una fumanza? L'impedimento era stato evitato, ma il corpo delle forze di polizia, che si presentava in massa, era stato rintuzzato. Tuttavia qualche camionetta ha perquisito nelle incunzioni, nel corso delle quali i cittadini sono stati manganellati e arrestati. A piazza dell'Emporio, ad esempio, un gruppo di lavoratori, che proveniva da piedi della Garbatella e si dirigeva verso la piazza del Popolo, è stato preso di mira dalla Celere. Le jeep

Grazie agli «Amici»

Domani mutilati e invalidi eleggeranno il nuovo Consiglio

Alle 9 precederà l'assemblea all'Adriano

Domani mattina, dopo l'assemblea al teatro Adriano, i mutilati e invalidi di guerra di Roma, si recheranno alla Casa Madre per eleggere il nuovo Consiglio nazionale e i delegati al congresso nazionale dell'ANMIG. I mutilati e invalidi di guerra si incontreranno a dover scegliere fra due gruppi di candidati riuniti in due liste: «Dovere Associativo» e «Nazionale». Quest'ultima lista è composta di 9 rappresentanti del MSI e 6 della D.C., compreso il signor Veronesi, dirigente nazionale del Centro di azione cattolica (Centro diocessano di Roma). Questo signore è, fra l'altro, autore di una circolare del 24 marzo scorso diretta ai mutilati di azione cattolica, nella quale si dice testualmente: «Il fervore di azione intrapresa per la prossima battaglia che ci deve condurre alla conquista della Casa Madre nel un circolo di azione cattolica, non solo, ma deve anche portarci un lungo elenco di amici...» e via seguitando di questo tenore.

Un sedicenne annega bagnandosi nel Tevere

Affiora il cadavere della giovane suicida

Con la giornata festiva di giovedì è praticamente inaugurata a Fiumicino, a Fregene, ad Anzio e ad Ostia, la stagione balneare. La spiaggia di Ostia, in particolare, era gremita di giganti e numerosi sono stati i bagnanti. Si sono avvertiti nella piscina e in tutti i punti delle acque già tiepide. Chi non ha potuto raggiungere la riva, si è bagnato nel Tevere. Sbarazzati degli abiti, i ragazzi si tuffavano tutti insieme nell'acqua. Dopo appena qualche secondo, si intravede un evidentemente aveva lo stomaco ancora imbrozzato, veniva colto da un improvviso male di pancia e si accendeva a fiamma. Immediatamente i suoi compagni cercavano di avvicinarlo per prestargli soccorso, ma il corpo dello sventurato ragazzo veniva trascinato dalla corrente impetuosa e scompariva fra le acque.

ALLE 23.15 DI IERI SERA Vivo allarme all'Imperiale per un principio d'incendio

Vivo allarme ha prodotto tra il pubblico del cinema Imperiale, in via del Corso, un principio d'incendio verificatosi alle ore 23.15 di ieri sera. Le sale e le gallerie del cinema sono state invase da un fumo nero e acre, che rendeva l'aria irrespirabile. Chiamati i vigili del fuoco, vennero scoperti l'origine del fumo, il rivestimento di gomma dei cavi elettrici di una delle lampade sulle scale era andato a fuoco forse causa di un mozzicone di sigaretta acceso lasciato cadere da un fumatore distratto. Bruciato il rivestimento isolante, i fili di rame erano venuti a contatto, determinando un corto circuito. Comunque, il principio d'incendio è stato domato felicemente con un secchio d'acqua. Prima, però, per precauzione, il pubblico era stato fatto sgombrare. Lo spettacolo, naturalmente, è stato sospeso. I biglietti sono stati timbrati e sono validi per oggi.

Buongiorno...

...mancia competente a quel cittadino che riuscirà a riportare al Sindaco Rebecchini i 90 (ovanti) miliardi di debiti e disavanzo smarriti in quattro anni di amministrazione democristiana.

Una «topolino» rotola in un profondo burrone

Una topolino, pilotata da Vittorio Giovanozzi, con a bordo l'apprendista meccanico Giovanni Mozzani,

Preclari da una roccia durante un'escursione

Uno studente romano, il ventenne Augusto Frascatani, abitante in via XXI Aprile 21, si è recato giovedì scorso sul monte Genzano con un amico, per dare la scalata ad una parete rocciosa alta circa trenta metri. A metà circa della pericolosa impresa, la corda di sostegno si spezzava e il Frascatani precipitava nel vuoto. Scoperto dall'amico, da alcuni condotti, lo studente è stato trasportato su una barella di fortuna a Marcellina e quindi trasferito a Tivoli. Successivamente, a cura dei familiari, è stato ricoverato al Policlinico. Le sue condizioni sono molto gravi, poiché nella caduta egli ha riportato la frattura della base del cranio.

Il Giorno

Oggi sabato 3 maggio (123-243): il sole si leva alle 5.11 e tramonta alle 19.30.
- Bollettino idrometeorologico: Venti: calti ma chiari 38, termale 46; notti: 8; venti: 25, termale 30. Matrimoni: trascritti 179.
- Bollettino meteorologico: Temperatura minima o massima di ieri: 11,7-22,2. Si prevede tempo buono. Temperatura massima: 17,9.
- Bollettino meteorologico: Temperatura minima o massima di ieri: 11,7-22,2. Si prevede tempo buono. Temperatura massima: 17,9.
- Bollettino meteorologico: Temperatura minima o massima di ieri: 11,7-22,2. Si prevede tempo buono. Temperatura massima: 17,9.

Visibili e ascoltati

- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.
- Giardini: «Le note dell'aria» al Presidio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE - Giornali radio: 4: 7, 8, 13, 14, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

OGGI al Cinema

Appio - Bologna - Cola di Rienzo Delle Vittorie - Rex - Volturmo

Tutti gli astri della radio nel film **il microfono è vostro** tutte le musiche e le canzoni!

OGGI Grande «Primus» al Cinema

SPLENDORE

FALSARI
FOSCO GIACCHETTI
DORIS DURANTI
ERNO CRISA
LIONELLA CABELL
SARBO
ROBERTO MURROLO
MAESTRI e recitati da NAZARENO GALLO
DIRETTORE DA FRANCO ROSSI

OGGI - PRIMA - AI CINEMA

CAPRANICA - EUROPA

SPENCER TRACY
PAT O'BRIEN
DIANA LYNN
JOHN HODIAK
DIRETTO DA JOHN STURGES

DOMENICA 4 MAGGIO, ore 16,30 precise GRANDE MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DI SIENA

PRO CROCE ROSSA ITALIANA

I PARTE:
1) Giocata della Scuola di Equitazione della Farnesina;
2) Partecipazioni dei Butteri di Grosseto e di Fara Sabazia;
3) Partecipazione di piccoli viaggiatori.
II PARTE:
1) Gioco della Rosa degli Allievi Carabinieri a Cavallo;
2) Carosello Equestre delle Squadrone dei Carabinieri.
Bando dei Carabinieri e Fanfara dei Bersaglieri
PREZZI POPOLARISSIMI
Posti Tribuna Centrali (sedili) L. 600
Posti Tribuna Laterali (panche) L. 400
Posti in piedi Tribuna Tribuna (panche) L. 200
Posti Tribuna Tribuna (panche) L. 100
I biglietti sono in vendita: fino alle ore 12, domenica 4, presso ARPA (Cassa Comunale) tel. 68.20 e presso i punti di Piazza di Siena dalle ore 10 in poi, domenica 4 maggio.

LE MEMORIE d'un rivoluzionario

di SALVATORE F. ROMANO

Chi voglia comprendere qualcosa del socialismo nella seconda metà del secolo XIX non ha migliore modo per farlo, consiglia Kropotkin, che «prendere le collezioni dei giornali e leggerli, non meno degli articoli politici». Quella lettura rivela tutto un mondo nuovo di rapporti sociali, e dà il modo di conoscere ciò che altrove non si trova: la serietà e la forza morale del movimento, come le sue teorie si siano impadronite degli uomini, il loro desiderio di realizzarle nella loro vita quotidiana e la forza di soffrire per esse. Qualcosa di simile si può forse dire per le memorie degli uomini politici, degli organizzatori dei rivoluzionari che hanno lungamente lottato, quando rievocano, nella vivente immediatezza del racconto, fatti e persone che a quelle lotte si collegano, reimmaginandosi nell'evoluzione stessa dei sentimenti e dei pensieri del tempo, nel clima storico di un'epoca.

Certo ciò accade, in maniera particolare, per queste Memorie di un rivoluzionario di Kropotkin (tre volumi della *Unità* Economici a cura di Letizia Bertini Pajetta) riguardo ai movimenti democratici socialisti in Russia, e in parte nel resto d'Europa, negli anni dal 1860 alla fine del secolo; e precisamente, fra le tre generazioni in cui diceva Lenin che si poteva distinguere il movimento rivoluzionario russo, riguardo al periodo in cui questo da Herzen si sviluppava allargandosi e tramandandosi nell'opera di Cernisevski fino agli eroici tentativi dei gruppi parolisti della *Narodnaja Vola* (Volontà del popolo).

Nel racconto di Kropotkin, che si arresta all'incirca al periodo del primo costituirsi dei circoli marxisti in Russia, rivive il prender vita e corpo nel seno della vecchia Russia zarista, dapprima di un diffuso fermento intellettuale, poi di una penetrante agitazione rivoluzionaria, infine di un movimento che segnava il passaggio alla democrazia al socialismo e al socialismo anarchico dell'ultimo quarantennio.

Al racconto di Kropotkin, figlio di un'antica famiglia dell'aristocrazia russa, membro in gioventù del corpo dei paggi imperiali, conoscitore amoroso e attento della sua terra e specialmente del popolo russo delle campagne, divenuto rivoluzionario, perseguitato e condannato dallo zar, non bisogna chiedere giudizi sulla forma, ma apprezzare la sua fedeltà nel raccontare il movimento democratico socialista dei Paesi occidentali d'Europa tanto sicuri quanto sono nitidi i ritratti di alcuni comunisti e socialisti che egli conobbe più da vicino. Ma crediamo che non si possa ricorrere a niente di meglio per avere un'idea del modo come nel seno della pesante Russia autocratica venivano germogliando le idee delle aspirazioni di rinnovamento, e sviluppandosi il travaglio preparatorio della futura tempesta rivoluzionaria del 1905. E soprattutto per comprendere come tutta una generazione di intellettuali, di studenti, di giovani, provenienti dalle classi borghesi e anche dall'aristocrazia, si volgesse allora con dedizione alla propria opera di «acostamento al popolo», tagliando dietro di sé i ponti con il vecchio mondo.

In queste pagine, che per la freschezza del racconto partecipano di taluni pregi della letteratura russa di quel periodo, conosciamo i giovani e le ragazze che lasciavano la casa paterna si recarono fra la gente del popolo, fra operai e contadini, per insegnare, educare, propagandare le idee socialiste; e dall'altro lato vediamo l'irresistibile china del dispotismo zarista, con le sue contraddizioni interne, imperscrutabilmente sinteticamente nella stessa duplicità di Alessandro II.

E tuttavia nelle pagine di queste memorie non è solo la storia dei gruppi intellettuali di nichilisti

e populistici negli anni fra il 1860 e il 1881; giacché tutto si muove e si svolge su una linea in cui il carattere autobiografico del racconto si fonde nel quadro animato e vivo delle condizioni di vita e delle lotte di operai e di contadini, delle grandi masse popolari russe, come raramente è dato riscontrare in pagine autobiografiche, e sollevandosi talvolta alla trasparente lucidità di una immagine artistica.

Di questo livello sono senza dubbio la descrizione della vita dei contadini nel periodo della loro servitù, e le pagine che descrivono i giorni della liberazione da questa servitù oppressiva. Ma c'è anche in queste pagine una costante nota di fede nel movimento delle masse.

Più che quanto di avventuroso vi può essere nella vita di un rivoluzionario del periodo romantico, con i suoi travestimenti, le sue fughe, i suoi segreti conciliaboli, è infatti quella viva esperienza di uomo legato alla lotta e alle masse che costituisce il fascino ancora vivo di queste pagine. Toccando ad un certo momento della tendenza degli intellettuali a parlare con le masse usando le costumi «francesi», Kropotkin osserva: «La mia esperienza mi insegna che non esiste generalizzazione scientifica che non sia possibile far capire ad un uomo di intelligenza media, se chi parla la spiega in modo concreto. Quello che il lavoratore non capisce sono le idee astratte, quando non siano illustrate da esempi pratici. Ma quando si parla a un contadino russo con chiarezza, parlando da fatti concreti, allora egli capisce perfettamente e questo è vero anche per i contadini di qualsiasi nazionalità».

E altrove: «I giornali socialisti hanno spesso la tendenza a diventare una raccolta di lamentele sulle condizioni attuali. Si parla della oppressione dei lavoratori nelle miniere e nei campi; si dipingono al vivo le miserie e le sofferenze degli operai... Come rimedio chi scrive confida soprattutto nelle parole ardenti con le quali cerca di infondere nei suoi lettori slancio e speranza. Io pensavo invece che un giornale rivoluzionario deve dare il resoconto di tutti i segni che dovunque preannunciano l'avvento di un'era nuova, il nascere di nuove forme di vita sociale, la rivolta crescente contro le istituzioni antiquate».

E in più luoghi Kropotkin sottolinea la capacità di penetrazione, talora avvisibile, delle propagande, e la sua fiducia nel progresso del movimento dai periodi di reazione.

Queste memorie, pubblicate nel 1899, tradotte in varie lingue, hanno corso per il mondo, contribuendo con il loro convincente calore di umanità a ravvivare nell'animo di un grande numero di giovani operai, contadini, studenti di avanguardia, la fede nell'avvenire del mondo, nella lotta per il socialismo. Edizione dalla copertina color grigio-scuro stampata a Roma nel 1922, che passa ancora per le nostre mani nel periodo del fascismo, con una lunga, sofisticata e servile preambola antimarxista e antisocialista, ci lascia una certa delusione, per il rilievo inevitabile di talune contraddizioni nella figura di Kropotkin e nella sua concezione, che la lucidità del racconto non riusciva a sanare. Penso che noi possiamo intendere meglio il valore di queste memorie, e conoscerne meglio quello che ancora sono: una lettura semplice, umana, per decine di migliaia di nomi, i quali nelle vicende di un mondo lontano ritroveranno i germi di una fede, l'esempio di una lotta che continua per sé in nuove forme contro l'oppressione capitalistica e imperialista, e proprio sotto la guida di un Paese che da quegli anni viene aprendosi la strada verso la vittoria contro lo zarismo e per la realizzazione del socialismo.



Heena Zezza ed Ennio Balbo in una drammatica scena di «Le notti dell'ira» di Armand Salacrou, che si replica con grande successo da più giorni al Teatro Pirandello di Roma

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Come il quartiere Salario si prepara alle amministrative

I viaggiatori del '56 - La sovrappopolazione delle case Incis - Piccoli e grossi problemi rionali nei manifesti della Lista Cittadina - Ostilità contro la D.C.

Il filobus, «56», che fa capofila a Trastevere, dopo aver attraversato mezza Roma, termina la sua lunga corsa a piazza Vescovia dove al di là del palazzo in costruzione, vediamo una casa in costruzione, in certe ore del giorno salire su questo filobus, all'angolo di piazza Venezia o a Largo Chigi, costituisce una impresa temeraria. E' solo a piazza Ettore che i primi viaggiatori cominciano a scendere. Da questa piazza gli abitanti dei quartieri Ludovico, Trieste, Salario cominciano a ritrovarsi a casa. Qui il quartiere assume un suo aspetto particolare che sostanzialmente lo differenzia dal resto della città per una sua atmosfera più familiare, raccolta e disesa. In queste strade la grande maggioranza della popolazione vi abita, non vi lavora. Per andare a lavorare prende appunto due o tre volte al giorno il filobus che attraversa il centro con i suoi uffici e i suoi negozi. Impiegati, professionisti, piccoli commercianti, ecco in preponderanza la folla dei viaggiatori del «56», tanto ordinata, abituataria, con un ritmo di vita regolato al minuto. Gente legata al proprio lavoro in ufficio, al negozio, allo studio; che ha sempre un dettagliato programma per la giornata anche con il cinema o il teatro dove andare la sera; gente che fin dai primi di gennaio già stabilisce dove andare a trascorrere le vacanze estive e la D.C. a fine aprile il Fronte Popolare ebbe 2.196 voti: contro però i 10.691 della D.C. I manifesti con la pistola contro il zarismo e per la realizzazione del socialismo sono loro scopi mettendo addosso alla gente un pazzo terrore.

Poi gli anni sono passati; ne sono trascorsi quattro in pieno regime democratico e ognuno ha visto giorno per giorno sempre più messa in pericolo la possibilità di continuare a vivere in santa pace tra la casa, il filobus, l'ufficio, il cinema.

E' ora la reazione più facilmente registrabile è quella del cittadino che uscendo la mattina di casa: ferma a guardare i manifesti attaccati durante la notte. La compiacenza la potete leggere negli sguardi di molti quando, su qualcuno dei soliti truculenti manifesti democristiani si vede quella piccola striscia che tanta efficacia sta avendo: Non votate: quella grossolana Ed è vero: quella grossolana propaganda anticomunista, che tanta fortuna ebbe il 18 aprile, non attacca neanche tra persone alle quali una volta si riusciva facilmente a parlare, ma è un pazzo terrore. Ecco un brano di quella nuova messa in pericolo la possibilità di continuare a vivere in santa pace tra la casa, il filobus, l'ufficio, il cinema.

E' ora la reazione più facilmente registrabile è quella del cittadino che uscendo la mattina di casa: ferma a guardare i manifesti attaccati durante la notte. La compiacenza la potete leggere negli sguardi di molti quando, su qualcuno dei soliti truculenti manifesti democristiani si vede quella piccola striscia che tanta efficacia sta avendo: Non votate: quella grossolana Ed è vero: quella grossolana

propaganda anticomunista, che tanta fortuna ebbe il 18 aprile, non attacca neanche tra persone alle quali una volta si riusciva facilmente a parlare, ma è un pazzo terrore. Ecco un brano di quella nuova messa in pericolo la possibilità di continuare a vivere in santa pace tra la casa, il filobus, l'ufficio, il cinema.

E' ora la reazione più facilmente registrabile è quella del cittadino che uscendo la mattina di casa: ferma a guardare i manifesti attaccati durante la notte. La compiacenza la potete leggere negli sguardi di molti quando, su qualcuno dei soliti truculenti manifesti democristiani si vede quella piccola striscia che tanta efficacia sta avendo: Non votate: quella grossolana Ed è vero: quella grossolana

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Il Faustino

Niente di più facile, per questa commedia di Dino Terra rappresentata al Teatro Valle, di quella che in gergo teatrale si dice una «scroccatura». La cronaca della serata è un'unica registrazione secondo gli insulti appiattiti d'un pubblico indistinto di riguardo (tutti i nomi più famosi della letteratura e dell'arte disponibili a Roma) sull'efficienza del pagano e addirittura i fastidiosi onori del leggendario. Il suo personaggio viene a costumi e alle scene «cucinate» di Carlo Cecchi il corredo per ogni cosa. Ogni attore è un pezzo di teatro, e il suo ruolo è un pezzo di teatro. Una scroccatura insomma; avremmo potuto chiamarla in poche righe, ma ci pare che altro deve essere il compito della critica esercitata su questo giorno: «A» per i lettori che per l'autore e gli interpreti: «Quindici» continuando e innanzi tutto dicendo agli animatori del Teatro Nazionale che per dare valore alla propria stichetta occorre non soltanto «fare» il repertorio italiano ma sollecitare il pubblico a procurare che esso sia migliore e avvertire che il giorno in secondo luogo che tanto spesso è di scene e di costumi sottolinea an-

che rinasce, la fiducia che si ha verso lo scrittore italiano, sfiducia che appare chiara quando si vede che fra gli attori non c'è nessuno di nome di prima grandezza, e che la stessa direzione è stata affidata ad un giovane (capace per altro di fare tante) e supervisionato dal direttore della compagnia. In questo caso l'unica certezza rispettabile è che la compagnia, non avendo un solo attore, non ha un solo attore, e che ogni scrittore, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri.

MUSICA

I Puritani

Con una notevole messa in scena, de *I Puritani* di Vincenzo Bellini, terminata ieri sera la stagione 51-52 del Teatro d'Opera. Affidati a cantanti di fama assai solida i quattro atti di questo melodramma sono stati trascorsi con vero piacere per gli

LA GRANDE FESTA INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO

Stalin presenza a Mosca la sfilata sulla Piazza Rossa

Circa due milioni di moscoviti sfilano per oltre sei ore sull'immensa piazza - La parata militare - Numerose delegazioni straniere presenti - Il discorso del Maresciallo Govorov

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 2. — Un grande primo maggio, dopo aver attraversato mezza Roma, termina la sua lunga corsa a piazza Vescovia dove al di là del palazzo in costruzione, vediamo una casa in costruzione, in certe ore del giorno salire su questo filobus, all'angolo di piazza Venezia o a Largo Chigi, costituisce una impresa temeraria. E' solo a piazza Ettore che i primi viaggiatori cominciano a scendere. Da questa piazza gli abitanti dei quartieri Ludovico, Trieste, Salario cominciano a ritrovarsi a casa. Qui il quartiere assume un suo aspetto particolare che sostanzialmente lo differenzia dal resto della città per una sua atmosfera più familiare, raccolta e disesa. In queste strade la grande maggioranza della popolazione vi abita, non vi lavora. Per andare a lavorare prende appunto due o tre volte al giorno il filobus che attraversa il centro con i suoi uffici e i suoi negozi. Impiegati, professionisti, piccoli commercianti, ecco in preponderanza la folla dei viaggiatori del «56», tanto ordinata, abituataria, con un ritmo di vita regolato al minuto. Gente legata al proprio lavoro in ufficio, al negozio, allo studio; che ha sempre un dettagliato programma per la giornata anche con il cinema o il teatro dove andare la sera; gente che fin dai primi di gennaio già stabilisce dove andare a trascorrere le vacanze estive e la D.C. a fine aprile il Fronte Popolare ebbe 2.196 voti: contro però i 10.691 della D.C. I manifesti con la pistola contro il zarismo e per la realizzazione del socialismo sono loro scopi mettendo addosso alla gente un pazzo terrore.

partita dalla tribuna. Tra le massime, subito in presenza alla tribuna, prendevano posto accanto al compagno Stalin, da un lato i Marescialli dell'Unione Sovietica, dall'altro i compagni Malenkov, Molotov, Andrejev e altri ministri e dirigenti del P. C. (b).

La piazza era occupata da una banda militare d'onore. Un minuto dopo partivano le salve del fardherberia e la banda intonava gli inni entrava a cavallo nella piazza il Maresciallo Govorov, che aveva passato in rivista le truppe comandate dal Generale Artemiev. Il Maresciallo Govorov pronunciò subito un breve discorso parlando ai lavoratori, ai soldati, a tutto il popolo il saluto del governo e del P. C. (b) dell'URSS. Sfilavano le brigate socialiste del lavoro sovietico e denunciano i preparativi di guerra degli imperialisti americani e il crimine dell'aggressione batteriologica.

Dopo aver messo in rilievo la lotta per la pace di tutti i popoli, il Maresciallo Govorov ha chiuso

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Come il quartiere Salario si prepara alle amministrative

I viaggiatori del '56 - La sovrappopolazione delle case Incis - Piccoli e grossi problemi rionali nei manifesti della Lista Cittadina - Ostilità contro la D.C.

Il filobus, «56», che fa capofila a Trastevere, dopo aver attraversato mezza Roma, termina la sua lunga corsa a piazza Vescovia dove al di là del palazzo in costruzione, vediamo una casa in costruzione, in certe ore del giorno salire su questo filobus, all'angolo di piazza Venezia o a Largo Chigi, costituisce una impresa temeraria. E' solo a piazza Ettore che i primi viaggiatori cominciano a scendere. Da questa piazza gli abitanti dei quartieri Ludovico, Trieste, Salario cominciano a ritrovarsi a casa. Qui il quartiere assume un suo aspetto particolare che sostanzialmente lo differenzia dal resto della città per una sua atmosfera più familiare, raccolta e disesa. In queste strade la grande maggioranza della popolazione vi abita, non vi lavora. Per andare a lavorare prende appunto due o tre volte al giorno il filobus che attraversa il centro con i suoi uffici e i suoi negozi. Impiegati, professionisti, piccoli commercianti, ecco in preponderanza la folla dei viaggiatori del «56», tanto ordinata, abituataria, con un ritmo di vita regolato al minuto. Gente legata al proprio lavoro in ufficio, al negozio, allo studio; che ha sempre un dettagliato programma per la giornata anche con il cinema o il teatro dove andare la sera; gente che fin dai primi di gennaio già stabilisce dove andare a trascorrere le vacanze estive e la D.C. a fine aprile il Fronte Popolare ebbe 2.196 voti: contro però i 10.691 della D.C. I manifesti con la pistola contro il zarismo e per la realizzazione del socialismo sono loro scopi mettendo addosso alla gente un pazzo terrore.

propaganda anticomunista, che tanta fortuna ebbe il 18 aprile, non attacca neanche tra persone alle quali una volta si riusciva facilmente a parlare, ma è un pazzo terrore. Ecco un brano di quella nuova messa in pericolo la possibilità di continuare a vivere in santa pace tra la casa, il filobus, l'ufficio, il cinema.

E' ora la reazione più facilmente registrabile è quella del cittadino che uscendo la mattina di casa: ferma a guardare i manifesti attaccati durante la notte. La compiacenza la potete leggere negli sguardi di molti quando, su qualcuno dei soliti truculenti manifesti democristiani si vede quella piccola striscia che tanta efficacia sta avendo: Non votate: quella grossolana Ed è vero: quella grossolana

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Il Faustino

Niente di più facile, per questa commedia di Dino Terra rappresentata al Teatro Valle, di quella che in gergo teatrale si dice una «scroccatura». La cronaca della serata è un'unica registrazione secondo gli insulti appiattiti d'un pubblico indistinto di riguardo (tutti i nomi più famosi della letteratura e dell'arte disponibili a Roma) sull'efficienza del pagano e addirittura i fastidiosi onori del leggendario. Il suo personaggio viene a costumi e alle scene «cucinate» di Carlo Cecchi il corredo per ogni cosa. Ogni attore è un pezzo di teatro, e il suo ruolo è un pezzo di teatro. Una scroccatura insomma; avremmo potuto chiamarla in poche righe, ma ci pare che altro deve essere il compito della critica esercitata su questo giorno: «A» per i lettori che per l'autore e gli interpreti: «Quindici» continuando e innanzi tutto dicendo agli animatori del Teatro Nazionale che per dare valore alla propria stichetta occorre non soltanto «fare» il repertorio italiano ma sollecitare il pubblico a procurare che esso sia migliore e avvertire che il giorno in secondo luogo che tanto spesso è di scene e di costumi sottolinea an-

che rinasce, la fiducia che si ha verso lo scrittore italiano, sfiducia che appare chiara quando si vede che fra gli attori non c'è nessuno di nome di prima grandezza, e che la stessa direzione è stata affidata ad un giovane (capace per altro di fare tante) e supervisionato dal direttore della compagnia. In questo caso l'unica certezza rispettabile è che la compagnia, non avendo un solo attore, non ha un solo attore, e che ogni scrittore, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri.

MUSICA

I Puritani

Con una notevole messa in scena, de *I Puritani* di Vincenzo Bellini, terminata ieri sera la stagione 51-52 del Teatro d'Opera. Affidati a cantanti di fama assai solida i quattro atti di questo melodramma sono stati trascorsi con vero piacere per gli

il suo discorso esaltando il valore della giornata internazionale del primo maggio. Subito dopo ha avuto inizio la parata militare che è durata poco più di mezz'ora.

Alle 11 è cominciata la sfilata dei lavoratori, che continuata fino a sera, quando le cupole di S. Basilio si arrossavano delle luci del tramonto. Vera una grande folla di popolo che colmava il chilometro di parata, con un mixto di uomini, donne, ragazzi, bambini, soldati e braccati. E' difficile dare un'idea di questa folla così imponente ed unita. Abbiamo visto questa immensa corteo e come abbiamo visti molti anche nel nostro Paese, e abbiamo sentito che qui il popolo ha perso anche le tracce di ogni divisione.

Sfilavano i professori, studenti, operai, ferrovieri, impiegati e dirigenti, soldati e civili. I motivi della lotta erano sintetizzati in una grande parata di pace. Era una società di lavoratori che festeggiava il suo trionfo. Tra le bandiere rosse, i ritratti di tutti i dirigenti della classe operaia di ogni paese, numerosi quelli di Palmiro Togliatti.

Quando le file giungevano davanti al Mausoleo, i rami di fiori, le bandiere, le braccia si alzavano in un mixto di saluti. I bambini erano issati in alto dai genitori. Il popolo di Mosca manifestava continuamente il suo profondo amore per Stalin, Stalin rispondeva con un saluto di saluto. In mezzo agli invitati stranieri c'era anche un gruppo venuto dalla nuova Germania, che veniva applaudito dalla folla. Quale mixto di saluti e di onore, e di vero popolo tedesco. Questo colloquio di popolo è durato per tutta la sfilata. I coreani e i cinesi hanno ricevuto le più commosse manifestazioni di simpatia, ma ogni delegazione da quella dell'India a quella del Cile, a quella venuta dalla Finlandia, a quella italiana, ha ricevuto un saluto di saluto. Lo stesso impegno di pace e lo stesso scambio di fraternità.

Le donne e i bimbi sono stati per noi la più gradita novità della parata. I bambini, che erano in fila, recando cartelli ineguali alla madre, passavano dinanzi a noi. Madri e sposi felici che lanciavano messaggi d'amore alle donne di ogni paese.

I soldati e gli ufficiali si congedavano tra la folla, a braccetto dei lavoratori. Sui chi ha visto questa sfilata, chi ha visto i generali e i capitani, i colonnelli e i bimbi perché vedessero meglio gli uomini della polizia di Mosca in mezzo agli operai che sfilavano, la concessione fatta di che era la sfilata del popolo laddove la classe operaia ha preso il potere.

Alle 17.30 il corteo si chiudeva, come si è visto con la sfilata di nuove organizzazioni sportive. E le ultime parole che abbiamo detto erano simbolo di tutta la grande marcia a cui avevamo assistito: «Per la vittoria del comunismo».

La sera Mosca era tutta una luce. Le genti cantava e ballava per la grande strade del centro. Dalla Piazza Rossa, di nuovo inondata da una folla che si spingeva fino a piazza Gorki e a piazza del Manege, il popolo assisteva a fantastici fuochi artificiali, mentre le stazioni di rubino del Cremlino splendevano come punti fermi tra le scoppianti luci dei fuochi. In alto, sul parco, a centinaia di metri di altezza, appesi a un pallone frenato, stavano una grande bandiera e un ritratto di Stalin illuminato da riflettori.

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Come il quartiere Salario si prepara alle amministrative

I viaggiatori del '56 - La sovrappopolazione delle case Incis - Piccoli e grossi problemi rionali nei manifesti della Lista Cittadina - Ostilità contro la D.C.

Il filobus, «56», che fa capofila a Trastevere, dopo aver attraversato mezza Roma, termina la sua lunga corsa a piazza Vescovia dove al di là del palazzo in costruzione, vediamo una casa in costruzione, in certe ore del giorno salire su questo filobus, all'angolo di piazza Venezia o a Largo Chigi, costituisce una impresa temeraria. E' solo a piazza Ettore che i primi viaggiatori cominciano a scendere. Da questa piazza gli abitanti dei quartieri Ludovico, Trieste, Salario cominciano a ritrovarsi a casa. Qui il quartiere assume un suo aspetto particolare che sostanzialmente lo differenzia dal resto della città per una sua atmosfera più familiare, raccolta e disesa. In queste strade la grande maggioranza della popolazione vi abita, non vi lavora. Per andare a lavorare prende appunto due o tre volte al giorno il filobus che attraversa il centro con i suoi uffici e i suoi negozi. Impiegati, professionisti, piccoli commercianti, ecco in preponderanza la folla dei viaggiatori del «56», tanto ordinata, abituataria, con un ritmo di vita regolato al minuto. Gente legata al proprio lavoro in ufficio, al negozio, allo studio; che ha sempre un dettagliato programma per la giornata anche con il cinema o il teatro dove andare la sera; gente che fin dai primi di gennaio già stabilisce dove andare a trascorrere le vacanze estive e la D.C. a fine aprile il Fronte Popolare ebbe 2.196 voti: contro però i 10.691 della D.C. I manifesti con la pistola contro il zarismo e per la realizzazione del socialismo sono loro scopi mettendo addosso alla gente un pazzo terrore.

propaganda anticomunista, che tanta fortuna ebbe il 18 aprile, non attacca neanche tra persone alle quali una volta si riusciva facilmente a parlare, ma è un pazzo terrore. Ecco un brano di quella nuova messa in pericolo la possibilità di continuare a vivere in santa pace tra la casa, il filobus, l'ufficio, il cinema.

E' ora la reazione più facilmente registrabile è quella del cittadino che uscendo la mattina di casa: ferma a guardare i manifesti attaccati durante la notte. La compiacenza la potete leggere negli sguardi di molti quando, su qualcuno dei soliti truculenti manifesti democristiani si vede quella piccola striscia che tanta efficacia sta avendo: Non votate: quella grossolana Ed è vero: quella grossolana

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Il Faustino

Niente di più facile, per questa commedia di Dino Terra rappresentata al Teatro Valle, di quella che in gergo teatrale si dice una «scroccatura». La cronaca della serata è un'unica registrazione secondo gli insulti appiattiti d'un pubblico indistinto di riguardo (tutti i nomi più famosi della letteratura e dell'arte disponibili a Roma) sull'efficienza del pagano e addirittura i fastidiosi onori del leggendario. Il suo personaggio viene a costumi e alle scene «cucinate» di Carlo Cecchi il corredo per ogni cosa. Ogni attore è un pezzo di teatro, e il suo ruolo è un pezzo di teatro. Una scroccatura insomma; avremmo potuto chiamarla in poche righe, ma ci pare che altro deve essere il compito della critica esercitata su questo giorno: «A» per i lettori che per l'autore e gli interpreti: «Quindici» continuando e innanzi tutto dicendo agli animatori del Teatro Nazionale che per dare valore alla propria stichetta occorre non soltanto «fare» il repertorio italiano ma sollecitare il pubblico a procurare che esso sia migliore e avvertire che il giorno in secondo luogo che tanto spesso è di scene e di costumi sottolinea an-

che rinasce, la fiducia che si ha verso lo scrittore italiano, sfiducia che appare chiara quando si vede che fra gli attori non c'è nessuno di nome di prima grandezza, e che la stessa direzione è stata affidata ad un giovane (capace per altro di fare tante) e supervisionato dal direttore della compagnia. In questo caso l'unica certezza rispettabile è che la compagnia, non avendo un solo attore, non ha un solo attore, e che ogni scrittore, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri. Niente di male in ciò, è sempre meglio che, nazionale o straniero, ed esercitato contro voglia, si esiga e che la lettura artistica, faccia solo classici o scrittori stranieri.

MUSICA

I Puritani

Con una notevole messa in scena, de *I Puritani* di Vincenzo Bellini, terminata ieri sera la stagione 51-52 del Teatro d'Opera. Affidati a cantanti di fama assai solida i quattro atti di questo melodramma sono stati trascorsi con vero piacere per gli

il suo discorso esaltando il valore della giornata internazionale del primo maggio. Subito dopo ha avuto inizio la parata militare che è durata poco più di mezz'ora.

alle 11 è cominciata la sfilata dei lavoratori, che continuata fino a sera, quando le cupole di S. Basilio si arrossavano delle luci del tramonto. Vera una grande folla di popolo che colmava il chilometro di parata, con un mixto di uomini, donne, ragazzi, bambini, soldati e braccati. E' difficile dare un'idea di questa folla così imponente ed unita. Abbiamo visto questa immensa corteo e come abbiamo visti molti anche nel nostro Paese, e abbiamo sentito che qui il popolo ha perso anche le tracce di ogni divisione.

Sfilavano i professori, studenti, operai, ferrovieri, impiegati e dirigenti, soldati e civili. I motivi della lotta erano sintetizzati in una grande parata di pace. Era una società di lavoratori che festeggiava il suo trionfo. Tra le bandiere rosse, i ritratti di tutti i dirigenti della classe operaia di ogni paese, numerosi quelli di Palmiro Togliatti.

Quando le file giungevano davanti al Mausoleo, i rami di fiori, le bandiere, le braccia si alzavano in un mixto di saluti. I bambini erano issati in alto dai genitori. Il popolo di Mosca manifestava continuamente il suo profondo amore per Stalin, Stalin rispondeva con un saluto di saluto. In mezzo agli invitati stranieri c'era anche un gruppo venuto dalla nuova Germania, che veniva applaudito dalla folla. Quale mixto di saluti e di onore, e di vero popolo tedesco. Questo colloquio di popolo è durato per tutta la sfilata. I coreani e i cinesi hanno ricevuto le più commosse manifestazioni di simpatia, ma ogni delegazione da quella dell'India a quella del Cile, a quella venuta dalla Finlandia, a quella italiana, ha ricevuto un saluto di saluto. Lo stesso impegno di pace e lo stesso scambio di fraternità.

Le donne e i bimbi sono stati per noi la più gradita novità della parata. I bambini, che erano in fila, recando cartelli ineguali alla madre, passavano dinanzi a noi. Madri e sposi felici che lanciavano messaggi d'amore alle donne di ogni paese.

I soldati e gli ufficiali si congedavano tra la folla, a braccetto dei lavoratori. Sui chi ha visto questa sfilata, chi ha visto i generali e i capitani, i colonnelli e i bimbi perché vedessero meglio gli uomini della polizia di Mosca in mezzo agli operai che sfilavano, la concessione fatta di che era la sfilata del popolo laddove la classe operaia ha preso il potere.

Alle 17.30 il corteo si chiudeva, come si è visto con la sfilata di nuove organizzazioni sportive. E le ultime parole che abbiamo detto erano simbolo di tutta la grande marcia a cui avevamo assistito: «Per la vittoria del comunismo».

La sera Mosca era tutta una luce. Le genti cantava e ballava per la grande strade del centro. Dalla Piazza Rossa, di nuovo inondata da una folla che si spingeva fino a piazza Gorki e a piazza del Manege, il popolo assisteva a fantastici fuochi artificiali, mentre le stazioni di rubino del Cremlino splendevano come punti fermi tra le scoppianti luci dei fuochi. In alto, sul parco, a centinaia di metri di altezza, appesi a un pallone frenato, stavano una grande bandiera e un ritratto di Stalin illuminato da riflettori.

PAOLO SPIRANO

Le celebrazioni in tutto il mondo

In tutti i Paesi del mondo, la Festa del Lavoro è stata solennemente celebrata giovedì con grandiose manifestazioni popolari.

A PECHINO oltre cinquecentomila lavoratori sono affluiti da

Le statue parlanti

operare scritte, tanto meno quelle create, eppure s'è fatto un bel nome.

Abate Luigi — Tac, tac, frotoloso, che avrà inteso dire il reverendo Toth con espressioni socialiste?

Pasquino — Posso dirti solo quel che ho letto in un giornale: «Il conte Marzotto, secondo il Toth, partendo dalla teoria liberale è riuscito ad altissima socializzazione».

Abate Luigi — Sicché, fra tanti altri, ora c'è anche il socialismo accentomatissimo di quel che ci è creduto i suoi uffici ai lavoratori, conservando per sé uno stipendio di direttore.

Pasquino — Suvviva, questo sarebbe socialismo demagogico. La formula marxista di quel che ciascuno secondo il mio capriccio, da ciascuno secondo il mio appetito, il Marzotto è liberale in quanto concede agli altri la libertà di scegliere tra la mezza miseria e la fama e la gloria, e collazione del quanto si rivolge alla collettività per sfruttarla.

Abate Luigi — Ingegnoso. E il Toth era un dottore in filosofia. Dov'essere una bella tempra di studioso.

Pasquino — I missionari della Gregoriana hanno applaudito, qualcuno si asciugava una lacrima.

Abate Luigi — Come dar loro torto? Questo giovane prete non manca d'audacia. Ha aperto un cammino nuovo al pensiero.

Pasquino

Filofosia, or s'evada, s'evada all'aria. Ora ti copre la lana Marzotto. Il sommo sacerdote, che è il fatto della sua un'idea. Pie' di marmo

Però comunisti nella Lista ce ne sono... qualcuno.

E' s'evada, che vuol dire questo? Caro lei, cominciamo a ragionare. Comunista è l'ingegnere che abita nel palazzo di fronte. Viene ogni domenica a passare qualche ora qui con noi. E' una persona simpaticissima, gentile, colta. Cominciamo a ragionare, i comunisti sono gente come me e come lei. Anzi, certe volte... il figlio dello ingegnere è anche lui comunista ma a scuola è fra i migliori e non paga le tasse, mentre mio figlio di politica non si interessa, però è il secondo anno che non riesce a prendere la licenza liceale.

... .

Sul filobus, in ufficio, nelle case con piccola gente o migliori e discussioni in questi giorni sta tenacemente prendendo corpo la posizione elettorale di molti abitanti di questi quartieri.

«Una cosa è sicura...» concludono i più — Che questa volta il mio voto di Democrazia Cristiana non l'avrà. E spero di non farle avere nemmeno quello di mia moglie.

RICCARDO LONGONE

Da stasera (ore 21) sulle strade d'Italia

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il rombo festoso della Mille Miglia

GLI SPETTACOLI

Stasera da Brescia parte la Mille Miglia

Il duello Ferrari-Mercedes si preannuncia attraente

(Dal nostro inviato speciale) BRESCIA. 2. - Alle ore 21 e un minuto di domani avrà inizio, a Brescia, la XIX Mille Miglia. La prima vettura che prenderà la partenza da viale Rebuffone appartiene ad una pseudo categoria militare...

Avano Fontana il titolo dei medi

Varata la squadra italiana che incontrerà i Golden Gloves

LUCCA. 2. - Ivano Fontana, battendo per K.O. alla nona ripresa lo spagnolo Campagna - nel corso dello spezzino Campagna - nel corso della prima giornata del campionato di Lucca - ha conquistato il titolo italiano dei pesi medi...

Gino Bartali il "diavolo", non ha perdonato a nessuno

Fausto Coppi, autore di un coraggioso inseguimento, si fa battere allo sprint da Bartali e da Minardi - Generosa prova di Petrucci

(Dal nostro inviato speciale) BOLOGNA. 2. - Una corsa e due storie: quella lieta (la più lieta?) di un giorno di gran festa per Bartali, e quella triste (la più triste?) di un giorno di grande amarezza per Coppi...

CLAMOROSA VITTORIA DELL'INTRAMONTABILE NEL GIRO DELL'EMILIA

La classifica attuale

PADOVA. 2. - Una vittoria clamorosa e una corsa di grande interesse. Il "diavolo" Bartali, che ha fatto il giro dell'Emilia in 11 ore e 11 minuti, ha battuto Coppi e Minardi...

Beretta non ha concluso nulla e il campionario non dà tregua

Incontri duri per tutte le squadre pericolanti - Vita facile per l'Internazionale - Si recheranno in trasferta Fiorentina, Napoli e Palermo

Respettando le previsioni generali, anche l'allenamento azzurro di Padova si è svolto all'insegna della fiacca, della pigritia, della noia. Beretta e i titoli dei quotidiani sportivi commentano con chiarezza: «Molte le sere e poche reti», dice la Gazzetta dello Sport...

Previsioni per domani

Table with 2 columns: Team Name and Score/Status. Includes teams like Atalanta-Legnano, Lazio-Novara, Lucchese-Bologna, Padova-Palermo, Pro Patria-Como, Sampdoria-Torino, Spal-Fiorentina, Triestina-Napoli, Fiorentina-Messina, Fiorentina-Roma, Venezia-Brescia, Parize di riserva, Marzotto-Vicenza, Monza-Genoa.

LA TERZA TAPPA DELLA VARSAVIA-BERLINO-PRAGA

Stablewski vince a Chassow e conquista la maglia gialla

KATOVICE. 2. - La terza tappa della Varsavia-Berlino-Praga è stata vinta dal polacco Stablewski. Il corridore polacco ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica...

LA CLASSIFICA ATTUALE

Table with 2 columns: Rank and Name. Lists names like PUNTI 4: Bartali e Moretto, PUNTI 3: Coppi, Giaccherio e Minardi, PUNTI 2: Maggini Luciano, PUNTI 1: Astua, Barducci, Barozzi, Baroni, Boni, Benedetti, Bertini, Magni, Marlin, Padovan, Pettinati, Rossetto, Vittorini, Soldani e Zanpieri.

Guido Maselli al Palermo

Antoniotti (per la Lazio) e Zecca (per la Roma) rientreranno domani in squadra

A conclusione di rapidissime trattative è stato definito ieri il passaggio di Maselli al Palermo, in qualità di allenatore. Il nuovo tecnico di Guido fa la valigia e va al Palermo, ma pure in prestito per un anno, hanno preso le decisioni i dirigenti del Palermo...

MENTRE SI CERCA DI SOSTITUIRE VIANI

Restano ancora: Fiorentina-Spal e Lazio-Novara, due incontri tra squadre di notevole consistenza tecnica

Restano ancora: Fiorentina-Spal e Lazio-Novara, due incontri tra squadre di notevole consistenza tecnica. Anche se non più nel pieno della forma, le squadre non sono da sottovalutare...

LA TERZA TAPPA DELLA VARSAVIA-BERLINO-PRAGA

Stablewski vince a Chassow e conquista la maglia gialla

KATOVICE. 2. - La terza tappa della Varsavia-Berlino-Praga è stata vinta dal polacco Stablewski. Il corridore polacco ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica...

LA TERZA TAPPA DELLA VARSAVIA-BERLINO-PRAGA

Stablewski vince a Chassow e conquista la maglia gialla

KATOVICE. 2. - La terza tappa della Varsavia-Berlino-Praga è stata vinta dal polacco Stablewski. Il corridore polacco ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica...

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHAEL ZEVACO

Mauververt e Bussi Leclere condussero Violetta sulla lettiga che aspettava fuori della chiesa, e partirono alla volta dell'abbazia di Montemarite. Il nuovo erede di Fausta aveva scelto per tenervi prigioniera Violetta...

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHAEL ZEVACO

Mauververt e Bussi Leclere condussero Violetta sulla lettiga che aspettava fuori della chiesa, e partirono alla volta dell'abbazia di Montemarite. Il nuovo erede di Fausta aveva scelto per tenervi prigioniera Violetta...

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHAEL ZEVACO

Mauververt e Bussi Leclere condussero Violetta sulla lettiga che aspettava fuori della chiesa, e partirono alla volta dell'abbazia di Montemarite. Il nuovo erede di Fausta aveva scelto per tenervi prigioniera Violetta...

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHAEL ZEVACO

Mauververt e Bussi Leclere condussero Violetta sulla lettiga che aspettava fuori della chiesa, e partirono alla volta dell'abbazia di Montemarite. Il nuovo erede di Fausta aveva scelto per tenervi prigioniera Violetta...



Ecco Robert Canton, il fortunato vincitore della lotteria di Middlechamps, colto dal fotografo con la moglie dopo l'annuncio della cospicua vincita: 138 milioni! Robert Canton ha dichiarato che, con la fortuna capitagli, passerà il resto della vita a sorridere di felicità. Prima, però, si procurerà un luminoso sorriso Durban's...

LOSCANDALO BRANDIMARTE

di CELESTE NEGARVILLE

L'assoluzione di Brandimarte, pronunciata dalla Corte d'Assise d'Appello di Bologna mercoledì scorso, costituisce un altro di quegli insulti alla Resistenza a cui la nostra coscienza di italiani si ribella. Non c'è interesse la formula dubbiosa che il magistrato ha ritenuto di adottare nella sua sentenza; quell'insufficienza di prove, in verità, non aggiunge che una sfumatura di ironia ad un giudizio il quale — con prove complete o parziali — riappa, in sostanza, le porte del carcere all'uomo che fu a capo della strage di Torino del dicembre 1922.

Sono passati circa trent'anni dalla notte di sangue che vide gli squadristi torinesi, scatenati come belve nella caccia all'uomo, penetrare con le pistole in mano nelle case di lavoratori onesti raccolti ancora in desco familiare o già assopiti nel sonno, per catturare uomini, trascinarli seco e trucidarli giù nella strada o sul pianerottolo di casa, davanti alle moglie e ai figli impietriti dal terrore; acchiuffare in un agguato Pietro Ferrero, nevizziarlo legato ancora vivo a rimorchio di un camion e trascinarlo per le strade deserte della città affinché la morte restituisse ai compagni un cadavere orrendamente sfigurato; irrompere nella Camera del Lavoro aggredendo, violentemente organizzando e impiegando sotto gli occhi benevoli della polizia, distruggendo uffici e incendiando l'edificio, dando inizio ad un'orgia di terrore in cui gli assassini, perduta ogni traccia di umano pudore, esultavano nel tripudio dei loro istinti di mostri.

Sono passati circa trent'anni, ma i lavoratori torinesi non hanno dimenticato le vittime e non hanno dimenticato i carnefici. Non hanno dimenticato nel Brandimarte, che delle esecuzioni si vantava pubblicamente, il cui nome era sulla bocca di tutti, le cui effrazioni di squadristi avevano già dato, prima della strage di dicembre, altre deliziose dimostrazioni.

Sono passati circa trent'anni, e i magistrati bolognesi non sono più riusciti a trovare prove sufficienti per condannare Brandimarte. Essi, è vero, hanno gettato l'ombra del dubbio, ma il dubbio, come vuole la legge, hanno assolto.

Questa sentenza si inquadra nel clima dei nostri giorni, in cui il fascismo rialza la testa incoraggiato dai tortuosi disegni di un governo che lo vuole utilizzare, al tempo stesso, come strumento di terrore. Nulla di strano se, in questo clima, i Tribunali condannano i partigiani e assoltono i fascisti.

L'ambiente politico e morale in cui potè effettuarsi la strage di Torino era caratterizzato da un susseguirsi di violenze fasciste, le quali, come movimento di guerra, erano state compiute per nulla quegli uomini e quei partiti politici che si proclamavano amanti della libertà, ma che, in realtà, consideravano i delitti fascisti come una specie di salutare violenza destinata a riportare nel Paese l'ordine e la disciplina. Ambiente, che è stato accuratamente analizzato da Palmiro Togliatti, sulla traccia dei quaderni di Gramsci, in una recente conferenza al Circolo di Cultura di Bari, che *Rinascita* pubblica nel suo fascicolo di marzo. «I delitti più gravi, che violavano qualsiasi legge e lavoravano qualsiasi vincolo morale, furono compiuti proprio in quei primi mesi e anni di barbarie scatenate: in quella barbarie era già contenuto tutto il fascismo. La barbarie si scatenava, però, in una direzione sola, contro una parte sola, contro i lavoratori e le loro organizzazioni e dall'altra parte poi, non era facile trovare la riprovazione e la ripulsa».

La strage di Torino del dicembre 1922 fu anch'essa una esplosione di barbarie a direzione unica: se si aprono *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* dell'epoca invano si cercherà un grido di rivolta e di protesta: sarà più facile trovarvi la contorta giustificazione della strage. Dopo tutto le vittime non erano che lavoratori e organizzatori di lavoratori.

Eppure anche quegli anni appartengono alla Resistenza: sono gli anni della Resistenza disarmata, come dice con profonda intuizione Augusto Monti — la quale costituì la necessaria premessa alla Resistenza armata che ha portato alla liberazione della Patria.

L'assoluzione di Brandimarte è dunque un oltraggio ai martiri della Resistenza disarmata e agli eroi della Resistenza armata; è non ci stancheremo di ripeterlo, un nuovo grave insulto alla ventennale lotta di liberazione del popolo italiano. Ritrovino, gli antifascisti, di fronte a questo oltraggio e a quest'insulto, uno stimolo alla loro unità per vincere, nel nome dei martiri e degli eroi, le minacce di altre stragi, le velleità dei vecchi e dei nuovi Brandimarte.

CELESTE NEGARVILLE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCANDALOSA OBEDIENZA A UN ORDINE DELL'AMERICANO DAYTON!

Il direttore della Galileo allontanato per motivi politici

Fermento e sdegno a Firenze - Le maestranze hanno scioperato al 100% in segno di protesta - Gli incredibili retroscena del provvedimento fascista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 2. — In seguito a un preciso, confermato ordine di Dayton, al compagno dott. Gianfranco Musco, direttore delle Officine Galileo, è stato impedito l'ingresso nello stabilimento come di consueto.

Sabato scorso, subito dopo la visita dell'Emiro Fayal, vicere del Regeyyaz, un corteo di automobili e di agenti in motocicletta fece a una volta l'ingresso alla Galileo. Da un'auto scese mistero Dayton, accompagnato dal colonnello Lane, ben noto a Firenze per essere stato membro del governo militare fascista, all'indomani della liberazione. La visita era improvvisa; nessuno l'aveva annunciata. Le maestranze, dalle quali evidentemente si attendeva un'uscita alla visita del Dayton, ne erano completamente all'oscuro.

I due americani e un segretario di Dayton, si seppero poi, si trattarono a lungo negli uffici della direzione. I sospetti circa la natura dell'abboccamento con Dayton cominciarono a circolare, fra i lavoratori, non appena si notò, in fabbrica, l'arrivo del Dayton, il quale, al direttore, cioè, delle Officine Galileo. I lavoratori, legati al compagno Musco da vincoli di profonda stima e di rispetto, decisero di chiedere al direttore, le spiegazioni, in modo dapprima frammentario e poi sempre più dettagliato.

Sono venute, il giorno precedente alla visita di Dayton, il compagno Musco era stato allontanato con uno stratagemma, che non sapremmo come qualificare: si era tentato di mandare Musco a Milano alla sede dell'UNICEF, grande membro del Comitato mondiale per lo sviluppo degli scambi commerciali, terra di Roma — come era stato annunciato — un importante convegno stampa. Il prof. Steve partì alle 16, nella sede della casa editrice Einaudi in via Uffici del Vicario 49, sui risultati della Conferenza Economica Internazionale di Mosca. La relazione del professor Steve, il quale fu a capo della segreteria del Comitato italiano di iniziativa durante la fase preparatoria della Conferenza di Mosca, era già attesa con vivissimo interesse negli ambienti degli uomini d'affari e degli economisti; essa ha acquistato una particolare importanza in seguito alle dichiarazioni rese dall'on. La Malfa alla Camera.

Vengono intanto rese note nuove dichiarazioni di industriali, importatori ed esportatori italiani di riferimento alla Capitale sovietica, hanno partecipato alla Conferenza. E' la volta oggi dell'armatore genovese Ignazio Messina e dell'espor-

toro ortofruttilicolo marchigiano Ubaldo Ruffini.

L'armatore Ignazio Messina che ha partecipato ai lavori della Conferenza di Mosca, è stato molto apprezzato per l'ottima riuscita delle due parti recentemente costruite per l'URSS, e delle quali i committenti russi sono rimasti molto soddisfatti.

«La Conferenza — ha detto il sig. Messina — era stata organizzata molto bene e signorilmente ed è ovvio anche per questo motivo che i committenti russi sono rimasti molto soddisfatti. Sono lieto di essere riuscito a firmare una specie di compromesso che riporta le principali clausole concordate per nuove ordinazioni, compromesso al quale dovrebbe far seguito il contratto definitivo, da stipularsi più presto, non appena approntati tutti gli allegati tecnici e di dettaglio ed ottenuta l'approvazione del nostro governo.

«Approvazione che abbiamo già chiesto e per la quale siamo ben fiduciosi di non avere alcuna difficoltà».

In fine il signor Messina, richiama il signor Ruffini, hanno dato delle informazioni e dei giudizi espressi da alcuni organi di stampa che hanno ancora una volta definito «approvazione» il fine della Conferenza Economica, ha così risposto:

«Ho letto qualche cosa di quanto è stato scritto. Frammentare le conferenze della mia sorpresa e il mio rincorrimento circa alcune considerazioni completamente infondate. Penso anche che non mancherebbero critiche più o meno larvate in seguito alla pubblicazione di queste mie impressioni. Tuttavia ho sinceramente la coscienza di aver fatto bene ad andare a Mosca, convinto di servire — sia pure assai modestamente — anche l'interesse del mio Paese».

Da parte sua, il signor Ubaldo Ruffini ha dichiarato al nostro corrispondente da San Benedetto del Tronto:

«A parte i risultati positivi e concreti del conferimento del mio incarico di questo mio viaggio nell'Unione Sovietica. Durante le trattative svolte con l'addetto commerciale dell'Unione Sovietica, ho tentato, con buona speranza di riuscita, di allargare ad altri articoli il campo di esportazione dei prodotti ortofruttilicoli nazionali, finora limitato agli agrumi».

Le varie delegazioni — ha aggiunto il signor Ruffini — hanno concluso affari per miliardi, e gli inglesi si sono assicurati il piazzamento di ingenti quantità di tessuti. Hanno detto che il dottor Lo Verso era stato annoverato di parziali infanzia — ha detto l'avv. Zegretti svolgendo l'ultima parte della sua arringa — cubense, stentoreo, e vedete? Era qualcosa di ben diverso. Era sifilide! Con cosa si cura la sifilide? Con il mercurio! Ed ecco la ragione per cui nei resti della povera Sofia Malatola si è trovata la fatale medicazione. La rivelazione, se così vogliamo chiamarla, ha trovato nella Corte una accoglienza piuttosto fredda: ma ormai anche con essa si dovranno fare bene o male, i conti. Probabilmente gli altri difensori la svilupperanno, chiariranno molti

interrogativi che per ora sono rimasti in sospeso. Fu il Lo Verso che infettò la Malatola, o viceversa? E quale peso ha avuto la malattia nei rapporti fra i due? La carta giocata, è senza dubbio importante; sapranno i difensori farla pesare a tutto vantaggio del Lo Verso? O non avranno arguito altre esplicative argomentazioni alla vigile attenzione del Procuratore Generale Di Genarro?

Beneficiario di un prolungamento del termine da lui stesso prefissato, l'avv. Zegretti ha concluso stamane la sua arringa. Quando ha preso la parola il rappresentante della privata accusa, avv. Viviani, Girolamo Lo Verso non era in aula. Aveva chiesto ed ottenuto di non sentire le arringhe dei suoi accusatori.

BENEDETTO BENEDETTI

PARLA IL RAPPRESENTANTE ITALIANO NEL COMITATO MONDIALE PER GLI SCAMBI

Oggi il prof. Steve interviene nella polemica sulla Conferenza di Mosca

Dichiarazioni dell'armatore Ignazio Messina e dell'esportatore Ubaldo Ruffini sugli affari conclusi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, aprile. Sono andato a Arturo Labriola, nella sua vecchia casa di Viale Etna, all'indomani del giorno d'apertura della campagna elettorale della lista del « Movimento Indipendente per la Rinascita », con un interrogatorio ben preciso nella mente. Volevo sapere quali sono state le ragioni che lo hanno spinto, insieme con altri illustri figli di Napoli, a dar vita a un movimento che per le elezioni amministrative presenta una lista appennata tra le liste dei partiti socialista e comunista. Mi son trovato davanti a un vecchio e lucido, ma mente battuta pronta e dallo spirito sveglio.

« Napoli è forse la più vecchia città socialista del mondo » mi dice.

una espressione analoga la sentii da lui nella sala di Carlo V del Maschio Angioino, in occasione del Congresso dei Consigli di Gestione, nel maggio dell'anno passato. Credo fosse, quella, la più viva assemblea di operai e di tecnici qualificati, concetti, alla quale egli aveva mai assistito nella sua vita. E ricordo che il suo tono di voce era commosso, mentre dritto tra Giovanni Porzio e Carlo Scarfoglio — anch'essi nuovi ad una tale esperienza — si levò per riconoscere, appunto, quando grande fosse il cammino che gli operai napoletani hanno compiuto dai suoi tempi a oggi. Ecco un primo punto che avevo chiara e nella mente: il compagno Arturo Labriola, Carlo Scarfoglio ed altri si erano incontrati un giorno con i quadri migliori che la classe operaia napoletana ha espresso

in questi anni di lotte. Lo avevano fatto in un momento in cui lo sfacelo della città sembrava avere raggiunto un limite oltrepassato il quale non vi fosse più nulla da sperare per la sua salvezza. Ne erano rimasti profondamente colpiti, e il valore di quella esperienza fu che essi ne riportarono un messaggio di fiducia nell'avvenire: c'era a Napoli una forza capace di assicurare la vita e lo sviluppo della città. Era una scoperta importante, che non poteva non essere portata a conoscenza di tutti i lavoratori della città. Era una scoperta che aveva un valore politico, caratterizzata da una chiarezza

perché al di sopra degli interessi particolari essi ponevano la salvezza della loro città, la loro « grande e sventurata città », come in quella occasione ebbe a dire Giovanni Porzio. Da dove venivano questi uomini? Ecco uno dei filoni della ricerca, oggi che la esperienza della partecipazione al Congresso dei Consigli di Gestione ha portato a sviluppi più ampi e politici. Il primo ricordo preciso a cui Labriola mi riportò, è quello del processo famoso contro il gruppo della « Propaganda » — che ebbe luogo nel 1899 — promosso dall'allora Presidente della Deputazione provinciale, on. Cissale, accusato appunto dai giovani della « Propaganda » di favorire la corruzione e il malgoverno nell'amministrazione municipale. Il processo, come è noto, finì con l'assoluzione piena di Labriola e degli altri; le loro accuse furono giudicate fondate e dettero l'avvio ad altre grandi campagne contro l'amministrazione Silimonte. Il clamore che se ne fece sporse il presidente del Consiglio di Stato, Sardo, a compiere una inchiesta sulle condizioni della città. I risultati di quella inchiesta dettero poi luogo alla formulazione della legge per Napoli del 1904.

« Questo filone si agganciarono poi gli uomini che rimasti in un Blocco di cui facevano parte, insieme con Labriola, Ettore Cicchetti, Arnaldo Lucchi, Giovanni del Pezzo, Carlo Altobelli, Gustavo Ingrassia, il quale vi portava l'adesione delle correnti che facevano capo a F. S. Nitti, e scoperò i clericali moderati nel 1913, dando a Napoli una amministrazione che ancora oggi viene citata a esempio di onestà e di rettitudine. Sindaco di Napoli fu Del Pezzo, il famoso duca di Cajanello; e successivamente il Presutti e lo stesso Labriola. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la grecceria dei vecchi amministratori. Fu, quella, una grande battaglia per dare a Napoli una amministrazione capace, fattiva, una amministrazione che basasse la sua forza sul consenso degli strati più larghi della popolazione napoletana, contro le camarille, l'inefficienza e la gre

